



*teatro libero*  
onlus incontroazione

TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE DELLA SICILIA

# IL FALCO

di Marie Laberge | regia Beno Mazzone

# IL FALCO

*di Marie Laberge*

*traduzione di Maria Teresa Russo*

*regia Beno Mazzone*

*con Mirella Mazzeranghi, Massimiliano Lotti*

*e Rosario Sparno*

*scena Raffaele Ajovalasit,*

*costumi Lia Chiappara*

*luci Gianfranco Mancuso*

**TEATRO LIBERO PALERMO**

**Stabile d'Innovazione della Sicilia**

Sin dal primo spettacolo del Teatro Libero, nel 1969, ho scelto di utilizzare le scritture drammaturgiche contemporanee, esplorando diversi territori linguistici ed incrociando scrittori poco conosciuti o addirittura ancora da scoprire, traducendoli spesso e presentandoli in Italia, quasi sempre per la prima volta. La scelta non è mai stata ispirata dalla ricerca dello "scoop", dell'autore buono per il mercato, ma unicamente dall'affinità fra il mio discorso e quello del testo dell'autore di volta in volta incontrato.

Il tema centrale è sempre stato quello dell'uomo e della sua libertà. Da sempre, con aspetti e modalità differenti, l'uomo di teatro, l'attore-autore, ha cercato di impegnarsi per porre all'attenzione dell'altro uomo di teatro, lo spettatore-creativo, nel tempo e nel luogo deputato dell'evento, temi e problemi inerenti proprio la vita dell'uomo stesso.

**Il Falco** si inserisce esattamente nel mio universo creativo proprio per il fatto che l'autrice Marie Laberge ha scritto un testo di grande poesia, ispirandosi a problemi tratti dalla vita dell'uomo contemporaneo. Tre personaggi diversi, una donna, un ragazzo ed un uomo, al di là delle loro relazioni e delle loro storie, esprimono temi e problemi del nostro vivere nella società di oggi. Molteplici sono le tematiche trattate, ma l'aspetto per me più affascinante dell'invenzione drammaturgica è quella metafora che l'autrice ha voluto cogliere fra il ragazzo e la vita di un particolare uccello, il falco, appunto, incarnazione del concetto di libertà assoluta.

In una condizione di cattività, il falco si lascia morire per esprimere la propria condizione di uccello libero, proprio come il ragazzo nella pièce, che alle sovrastrutture sociali oppone la forza della natura. La scrittura della Laberge, essenziale e necessaria, mai retorica, provoca emozioni e riflessioni sulla nostra esistenza, chiedendo allo spettatore una grande complicità. Per questo mi

piace, così come ho fatto nei miei ultimi spettacoli, (da “Una cosa intima” a “El Salvador”), collocare gli attori in una “scena nuda”, con luci quasi fisse, per cercare di creare, in uno spazio molto intimo, quella particolare comunione fra attori e spettatori che può raggiungere il denudamento dell’anima, attraverso la musica della parola e del corpo.

*Beno Mazzone*

[...] Prima di quella che è stata chiamata nel Québec «la rivoluzione tranquilla» (1960-1968), si rappresentava quel che era di moda a Parigi, si prendevano lì i modelli per scrivere se stessi.

[...] Sin dal 1980 una nuova generazione di autori drammatici imbrocca liberamente diverse nuove vie, poetiche, formaliste, epiche. Marie Laberge appartiene a quest’ultima, ma abbastanza al margine, meno «intellettuale» di quanto non sia la corrente dominante. Lei pratica un teatro della lingua ancora molto parlata, privilegiando l’emozione; temi indistinti che non per questo denunciano meno i pregiudizi di classe, la condizione della donna, le incomprensioni generazionali. Le situazioni sono impostate con chiarezza, anche se lo spettatore è indotto a valutarne egli stesso l’insolito o il pericolo, a scoprire e patire con i personaggi. [...]

In Europa, la fama di Marie Laberge si afferma di buon’ora. In Francia, Gabriel Garran mette in scena nel 1986 L’homme gris con il suo Théâtre International di lingua francese [...], nel 1997, dieci anni dopo la sua creazione francese di L’Homme gris, Gabriel Garran crea Il Falco che dopo il successo riportato nel proprio teatro situato nel Parc de La Villette; è stato ripreso in un teatro privato, il Bataclan, più di cento rappresentazioni. la creazione del Falco è ora attesa in Portogallo a Porto e in Sicilia a Palermo, con la regia di Beno Mazzone, sedotto proprio come Lia Chiappara dalla pièce.

*Raymonde Temkine*



## **HANNO SCRITTO**

Beno Mazzone con questa regia firma certamente uno spettacolo tra i più compiuti della sua maturità. [...] Un dramma nel quale si respira finalmente un taglio netto col minimalismo decadente [...]. Nella incisiva interpretazione di Rosario Sparno, che sbalordisce per la sua forza attoriale, "Il falco" racconta se stesso e il suo presunto omicidio nelle molteplici sfaccettature del giallo psicologico.

**Piero Longo, La Repubblica**

Chi sostiene che il Teatro sia in crisi per l'assenza di copioni validi, ha indubbiamente torto. Accade infatti talvolta che qualcuno sappia trovarli [...], scoprendo financo capolavori. E un piccolo capolavoro è "Il falco" di Marie Laberge che Beno Mazzone ha addirittura importato dal Québec dove una giovane drammaturga canadese-francofona, affronta temi apparentemente locali e contingenti, che però in realtà si rivelano congenialmente sofferti da vastissimi strati della società civile del mondo intero.

Così al Teatro Libero di Palermo [...] è andato in scena un dramma che ti fa stare col fiato sospeso dal principio alla fine e che si volge allo spettatore come denuncia – cauta, se si vuole, ma pur sempre forte e accusatoria – del distruttivo disagio creato in tanti giovani nel ritrovarsi in una famiglia di molti padri e molti fratelli, spesso assolutamente estranei fra loro. [...] Uno spettacolo coinvolgente che la regia di Beno Mazzone propone con levità e quasi con pudore, giocando su luci che hanno sapore di solitudine e di carcere, ma anche di desiderio di libertà e di affetti.

Peraltro a sostenerlo in questa delicata operazione ci sono tre ottimi attori che «vivono» intensamente e in piena verità scenica le straordinarie figurette di cera di una sorta di scomposto presepio, che a suo modo – poco a poco – si va ricomponendo: un Cristo ribelle e santo a un tempo che si può individuare in Steve, disegnato da Rosario Sparno con una recitazione intensa, fatta soprattutto di umanità; una Maria – La straordinaria e duttile Mirella Mazzeranghi – che affettuosamente si va precisando nel rapporto tra assistente sociale e il coraggioso ma ancora sbandato ragazzo; un Giuseppe – disegnato con garbo e misura da Sergio Pierattini – ritornato a scaldare col suo affetto, il figlio per tanti anni dimenticato. [...] Dal Québec certo, ma fors'anche dalla porta accanto.

**Domenico Danzuso, La Sicilia**

Duro. Commovente. Spiazzante. Al Teatro dell'Orologio c'è un ragazzo che ha gli occhi vitrei, la faccia contratta, un corpo sbalottato da fitte, un'impossibilità di essere normale tradotta in escandescenze contro un muro di contenzione, contro il pavimento, contro gli incauti visitatori (una assistente del Tribunale dei Minori, un padre legittimo ma contumace riemerso da uno "strappo" di dodici anni prima). Fa restare senza fiato, la terribile carenza d'affetto scolpita nella fisionomia acerba del diciassettenne Steve, sotto osservazione perché sospettato d'aver ucciso il patrigno (ma ci sarà un colpo di scena). [...] Delicato. Profondo. Umanissimo. Lo spettacolo che vi condurrà per mano in questo teorema di disadattamento abbagliante, "Il Falco", scritto dall'autrice quebecchese Marie Laberge, introdotto ora in Italia con la regia di Beno Mazzone col Teatro Libero, fa leva sulla figura non convenzionale e innamorabile d'una matura incaricata della giustizia, e anche sul processo di liberazione dal rimorso di un padre assente (cui il figlio rivolge in finale un appello di lirismo che tocca l'anima). Encomiabili il giovane Rosario Sparno, Mirella Mazzeranghi e Sergio Pierattini diretti con regia bergmaniana e profanamente spirituale da Mazzone.

**Rodolfo Di Giammarco, la Repubblica**

Il falco, animale nobile, simbolo di orgoglio e di libertà, che quando catturato non mostra segni di timore, è l'essere più amato dal diciassettenne Steve, protagonista dell'intelligente pièce della quebecchese Marie Laberge, intitolata, appunto «Il falco», portata ora in scena dal Teatro Libero di Palermo, con la regia di Beno Mazzone.

Alla fiera di quest'essere, al suo bisogno di spazio, ai suoi comportamenti generosi nei confronti degli appartenenti alla sua stessa specie, al suo bisogno, quando ancora pulcino, di insegnamenti e di protezione corrispondono perfettamente il carattere difficile di Steve e le sue esigenze affettive tradite e calpestate da una madre, un padre e un patrigno [...] assenti, egoisti, impotenti. Ed è la morte del patrigno, di cui il ragazzo è sospettato, a portarlo in una nuda cella per permettere agli operatori sociali di osservarne e giudicarne i comportamenti, prima del processo.

[...] Il testo di Marie Laberge parla di adulti bambini e di bambini costretti a diventare troppo presto adulti [...]. È una storia dura ed esemplare, scritta con spirito analitico e forza di verità, che la regia di Mazzone, fa procedere a buon ritmo, con taglio quasi cinematografico, in un susseguirsi di scene che conducono ad un finale inaspettato, crudele e tragico.

**Magda Poli, Corriere della Sera**

Dopo aver visto “Il Falco” ci si rende conto di quanto sia importante, in tempi come i nostri, che torni sulle scene uno di quelli che una volta si definivano testi “forti”, quelli cioè che toccano nel profondo dei recessi inconsci di ognuno di noi, smuovendo verità indesiderate, fantasmi fastidiosi, angosce durature. [...]

**Marzio Mazzara, Giornale di Sicilia**

[...] Metafora poetica della vita umana, questo spettacolo, carico di emozioni e fortemente espressivo, traccia, attraverso una simbologia catturata dal mondo animale, un disegno affascinante dell’esistenza. Gli interpreti [...] costruiscono uno spettacolo che stringe gli spettatori in un fraterno e commovente abbraccio.

**Annalisa Venditti, Italia Sera**

[...] Alle prime sembrerebbe trattarsi d’uno psicodramma, uno di quei lavori dove attraverso i dialoghi il “presunto” colpevole prenda coscienza di sé e del reato commesso. Poi invece, grazie pure alla poetica scrittura della scrittrice-drammaturga, il lavoro si connota e si colora di tanti altri significati e significanti. Il giovane [...] da vittima sacrificale diventa il consolatore, il demiurgo quasi di chi in quei claustrofobici frangenti gli sta attorno. Dall’ex-suora che va a trovarlo [...] al vero padre che gli farà visita dopo essere andato via da casa quando suo figlio aveva solo cinque anni. Visite scandite da sapienti bui (e qui Mazzone si rivela un vero maestro) e che danno il senso del tempo che passa [...].

**Gigi Giacobbe, Centonove**

Potrebbe intitolarsi «Paura di volare», intesa in tutti i sensi, anche quello sessuale coniato dalla Jong, questo dramma di rapporti familiari e crescite difficili che ci arriva dal Canada francese, portato in scena da Beno Mazzone per il Teatro Libero di Palermo. Lo spettacolo fa parte delle manifestazioni romane di «Orizzonte Québec»[...]

**Paolo Petroni, Corriere della Sera**



# **RASSEGNA STAMPA**

Ripresa 2012

dal 5 al 7 gennaio, ore 21.15

**TEATRO LIBERO** di Palermo



**TEATRO.** Torna in scena, sul palcoscenico di piazza Marina, «Il falco» di Maria Laberge, regia di Beno Mazzone: un testo che ebbe successo nel 1998

## Al Libero un complicato triangolo di affetti mancati

**Simonetta Trovato**  
PALERMO

●●● Beno Mazzone riprende in mano un suo spettacolo del 1998, *Il falco* di Maria Laberge, e richiama i suoi attori di ieri, Mirella Mazzeranghi e Rosario Sparno, cui si unisce Max Lotti che aveva partecipato alla prima riprese nel 1999. Era da un po' che attori e regista volevano riportare in vita un testo che aveva avuto molto successo oltre dieci anni fa, ma impegni non coincidenti non l'avevano permesso. Ora finalmente si torna in scena.

domani sera alle 21,15 al Teatro Libero (che lo produce e lo ospita fino a sabato e, da lunedì, in replica mattutina per le scuole). Lo spettacolo è inserito nel progetto nazionale, «Faccia a face 2012 - Parole di Francia per Scene d'Italia».

È la storia di un ragazzo sottoposto di aver ucciso il patrigno, e del suo confronto con altri due personaggi. «*Il falco* parla soprattutto di relazioni», spiega Beno Mazzone, «tra padre e figlio, genitori diversi e famiglie separate. Di fatto, si parla di famiglie allargate che oggi sono molto di moda. E quasi

una seduta psicoanalitica con protagonisti il ragazzo, una suora che cerca di farlo parlare, e il padre vero e proprio. E sarà proprio questo il rapporto più bello, tra un uomo che si ritrova dinanzi un figlio che non ha visto crescere, e un ragazzo che scopre un genitore che dava per disperso. L'aspetto più affascinante dell'invenzione drammaturgica sta nel fatto che la metafora che l'autrice ha voluto cogliere fra il ragazzo e la vita di un particolare uccello, il falco, appunto, incarnazione del concetto di libertà assoluta».



Rosario Sparno e Max Lotti in una scena de «Il falco»

La scrittura della Laberge è essenziale, né essaria, mai retorica - provoca emozioni e riflessioni sull'esistenza, chiedendo allo spettatore una grande complicità.

«La Laberge negli ultimi anni si è consacrata alla scrittura, i suoi romanzi sono ai primi posti delle classifiche d'«Oltretappe»».

Beno Mazzone ha scelto di collocare gli attori in una «scenografia», nel tentativo di creare, in uno spazio molto intimo, quella particolare comunione fra attori e spettatori. «Un semplice muro. La parete di questo centro di costruzione in cui è segregato il ragazzo. Quasi un blocco al desiderio di libertà del falco». (SIT)

## L'assassino sbagliato è un "Falco" commovente

Al teatro Libero Beno Mazzone ripresenta la sua regia dal testo della Laberge. Bravi gli attori in una storia che ruota attorno a un colpevole per amore



FRANCESCA TAORMINA

**I**l falco", dramma tutto contemporaneo, torna in scena a Palermo, al teatro Libero, dopo quasi 14 anni, intenso, commovente, senza una ruga. È un testo assai bello della drammaturga canadese Marie Laberge, una scoperta di Beno Mazzone che ancora una volta firma la regia.

Spettacolo interessante, intenso, scarno, veloce, nel racconto delle emozioni, dei conflitti e del dramma di un ragazzo di 17 anni, sospettato di aver ucciso il patrigno.

In scena vi è solo un muro, grigio e invalicabile, un riparo dove Steve, il protagonista, si rannicchia in posizione fetale. È un ragazzo come tanti, genitori separati, un padre assente da 12 anni e un patrigno che si lascia andare a violenze e a disprezzi. Ma quel che appare assai più grave è che la madre lo accusa dell'omicidio. Ma proprio dalle ceneri di una giovane vita calpestata dagli adulti, il ragazzo sa trarre una forza e una maturità crescenti, una capacità di perdono e una generosità insospettabili. Steve non si difende e nel finale capiamo perché: sta coprendo il fratellino di 11 anni, il vero colpevole. Ad accompagnarlo in questo "calvario", un'assistente nominata dal tribunale, una

ex suora che prova a farlo parlare, tra arance e sigarette, ma è Steve che fa parlare lei, dimostrando di comprenderla più di quanto la psicologa avrebbe voluto. Steve, la vittima, ha la capacità di capovolgere i rapporti emotivi, e da personaggio alla Osborne di "Ricorda con rabbia", si trasforma lentamente in colui che ha la capacità di ascoltare il padre e le sue nefandezze. Anzi, è proprio Steve che lo invita a dimenticare, a perdonare se stesso in virtù di un unico atto d'amore: averlo portato sulle spalle, nel bosco, quando aveva cinque anni, insegnandogli l'amore del vento e i profumi degli alberi.

Gli attori: Rosario Sparno, Mirella Mazzeranghi e Massimiliano Lotti, sono molto convincenti, bravi, rodati da una tournée fatta a suo tempo, perché sono gli stessi attori di 14 anni fa, e proprio a loro è venuta l'idea di riprendere lo spettacolo e Mazzone ha accettato questo tuffo nel passato e ha fatto bene. Una riga in più va spesa per Rosario Sparno, interprete di Steve, personaggio per nulla facile, sul filo del rasoio, in bilico tra una becera lettura psicoanalitica che viene puntualmente evitata dalla regia, come dall'attore e, invece, lo spessore simbolico di chi sceglie ogni giorno la fierezza e la libertà del falco. Lo spettacolo è in scena fino a stasera, poi farà tre settimane per le scuole.

# LA SICILIA

LA SICILIA

LUNEDÌ 9 GENNAIO 2012

14.

**AL LIBERO DI PALERMO NELL'AMBITO DI «FACE À FACE»**

## Mazzone mette in scena «Il falco»

**PALERMO.** Nell'ambito del Progetto «Face à Face» torna al teatro Libero «Il Falco» di Marie Laberge, affermatissima scrittrice del Québec. E torna con lo stesso regista, Beno Mazzone, affascinato dal nucleo tematico del lavoro e dalla scrittura essenziale eppur poetica della Laberge, e con lo stesso cast - Mirella Mazzeranghi, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno - ai quali il tempo ha conferito una maggiore maturità espressiva, quasi una saggia consapevolezza di ragioni e sentimenti

che appartengono all'umanità intera prima che ai singoli personaggi. Sulla scena solo corpi e parole - non pesano affatto la totale assenza di musica e la nuda scenografia voluti dalla severa regia di Mazzone - i corpi provati di chi ha subito un qualsiasi danno - un'assenza, una perdita di certezze, una ricerca di senso mai compiuta - le parole che intrecciano dialoghi profondissimi che sanno talora porgere emozioni epidermiche. Al centro un ragazzo, sul quale pende un sospetto

di omicidio, e i tentativi di salvarlo effettuati dalla matura terapeuta e dal padre. Ma il ragazzo non vuole essere salvato, perché è egli stesso il salvatore di un altro piccolo sventurato e sarà alla fine il salvatore di chi pensava di poter salvare lui; regalerà, infatti, alla donna emozioni sepolte e negate e al padre la certezza di essere stato «una meraviglia per qualcuno per sempre», di aver regalato ad un bambino il gusto del vento e del cielo. C

**AGATA MOTTA**



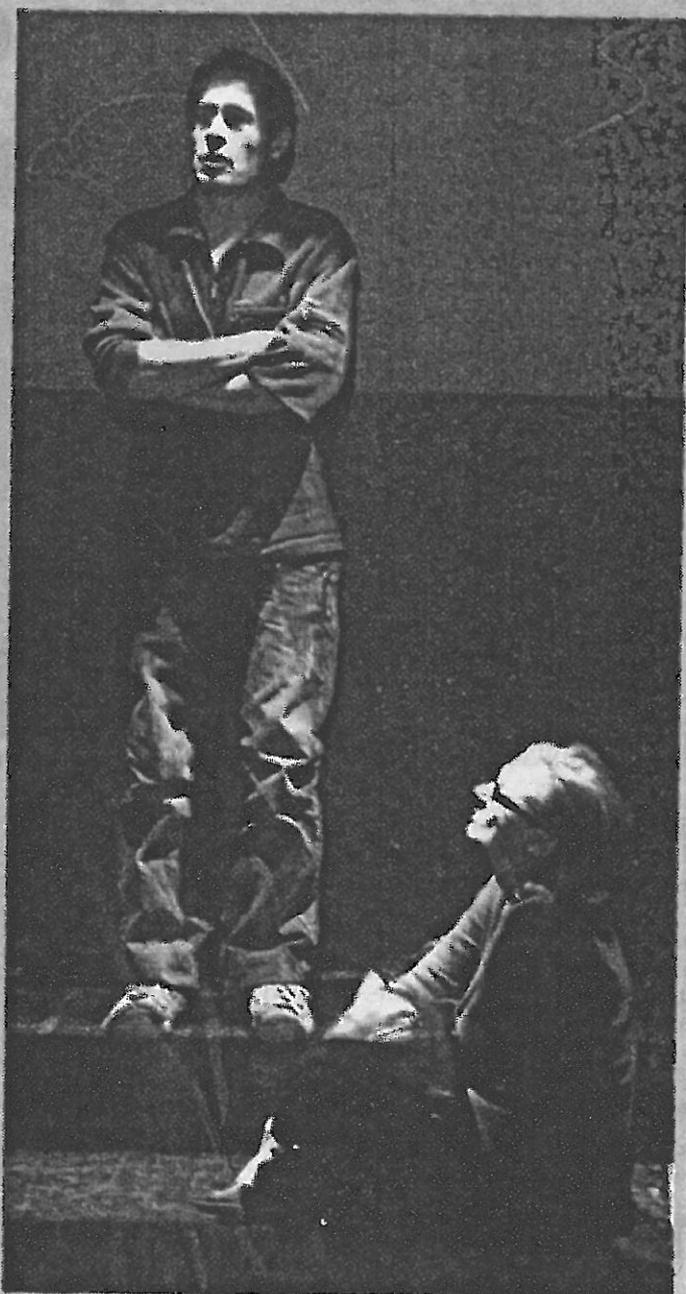
LIBERO

## Ecco « Il Falco » metafora sulla libertà nella vita di oggi

STASERA ALLE 21,15  
INFO: 0916174040

↳ Debutta stasera alle 21,15 (e in replica fino a sabato, poi da lunedì al giorno 21, di mattina alle 11,30 per le scuole) al Teatro Libero di piazza Marina *Il Falco* di Maria Laberge, nella traduzione di Maria Teresa Russo, regia di Beno Mazzone. In scena, Massimiliano Lotti, Mirella Mazzeranghi (*insieme nella foto*) e Rosario Sparno. Lo spettacolo è inserito nel progetto nazionale, «Face a face 2012 - Parole di Francia per Scene d'Italia». *Il Falco* è una pièce di grande poesia, ispirata a problemi tratti dalla vita dell'uomo contemporaneo. Tre personaggi diversi, una donna, un ragazzo ed un uomo, al di là delle loro relazioni e delle loro storie esprimono temi e problemi del nostro vivere nella società di oggi. Molteplici sono le tematiche trattate, ma l'aspetto più affascinante dell'invenzione drammaturgica sta nella metafora che l'autrice ha voluto cogliere fra il ragazzo e la vita di un particolare uccello, il falco, appunto, incarnazione del concetto di libertà assoluta. In una condizione di cattività, il falco si lascia morire per esprimere la propria condizione di uccello libero...

SIMONETTA TROVATO



# GIORNALE DI SICILIA

SABATO 7 GENNAIO 2012

CULTURA E SPETTACOLI

# C&S

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE  
DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI  
PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE  
SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

TEATRO. «IL FALCO» DI SCENA AL LIBERO

## Quel ragazzo triste vuole solo volare

PALERMO

●●● Alla fine non è importante che sia colpevole o meno, il ragazzo, quanto la sua voglia di libertà che lo assimila ad un uccello. E lo scagionamento finale viene accolto quasi come necessario, in quel fluire ininterrotto di sentimenti e ricordi che è *Il falco*, pièce di Marie Laberge che Beno Mazzone riprende a distanza di 13 anni. Bel lavoro, e molto bravi i tre interpreti (gli stessi di allora): Rosario Sparno, Mirella Mazzarangi e Massimiliano Lotti. Si resta spiazzati dalla maturità estrema del protagonista diciassettenne che, alla fine, sembra quasi l'occhio dell'autore. Mazzone costruisce una scena scarna, basa tutto sugli attori e sulle loro passioni: il ragazzo che forse ha ucciso il patrigno (o forse no), l'assistente sociale ex suora ed ex donna, il padre naturale: personaggi che nascondono un vissuto che trabocca dai dialoghi e diventa motore e protagonista della pièce. (\*SIT\*)

la Repubblica

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2012

PALERMO

**GIORNO&NOTTE**

PER SAPERNE DI PIÙ

www.teatroliberopalermo.com

XV

**Teatro Libero**

## “Il falco” è in cerca di libertà come l'uomo contemporaneo

**I**NSCENA alle 21 al Teatro Libero di piazza Marina “Il falco” di Marie Laberge, attrice, regista e drammaturga del Quebec. Un allestimento del teatro palermitano, firmato da Beno Mazzone, che viene riproposto a distanza di 12 anni da quando vide la luce, con lo stesso cast del '98: protagonisti sono Mirella Mazzeranghi, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno. La storia è quella di un giovane, accusato dell'omicidio del patrigno, che attende l'inizio del suo processo. Alla ricerca della verità concorrono una suora e il padre naturale del ragazzo, che ritrova il figlio dopo molto tempo e vorrebbe riconquistare anche il suo ruolo di padre. Un continuo dialogo fra i tre personaggi, che cercano, ognuno a suo modo, di arrivare a una verità, di capire se ci sarà una condanna.

«Tutta la storia viene raccontata con una metafora tra la vicenda del ragazzo e la vita del falco

**Lo spettacolo di Marie Laberge  
è diretto da Beno Mazzone  
In primo piano è un giovane  
sotto processo per omicidio**

—racconta Beno Mazzone— un uccello che incarna l'idea di libertà assoluta e che in cattività si lascia morire». Per il tema universale che attiene al dibattito sulla libertà e l'affermazione del proprio diritto di esistere, «“Il falco” è un testo universale — continua il regista — e ha il respiro dei grandi classici».

Si replica alle 21,15 fino a sabato, e dal 9 al 21 gennaio alle 11,30. Il biglietto intero costa 15 euro e 10 il ridotto per chi ha meno di 25 anni. Info allo 0916174040.

Laura Nobile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il falco”

Teatro Libero. Biglietti 10-15 euro  
Salita Partanna 4 (Piazza Marina)



Una scena dello spettacolo

# Scénario

<http://www.inscenaonline.com/>

## **DI PAROLE E DI CORPI ("IL FALCO" DI M.LEBERGE.REGIA DI B.MAZZONE)**

Scritto da Agata Motta

Lunedì 09 Gennaio 2012 11:07

(nostro servizio)

Palermo- Un muro contro il quale urlare o sbattere i pugni, il silenzio come scelta necessaria di una comunicazione negata, l'ultima arma a disposizione per preservare il piccolo paradiso terrestre che ancora rimane nel cuore del giovane protagonista. Nell'ambito del Progetto "Face à Face" torna dopo quasi 12 anni (e il dodici diviene ancor più, per questa particolare coincidenza, numero simbolico del testo e della rappresentazione) al Teatro Libero "Il Falco" di Marie Laberge, affermatissima scrittrice del Québec che ha ricevuto dallo stato francese il titolo di « officier des Arts et des Lettres » per il suo apporto alla francofonia.

E torna con lo stesso regista, Beno Mazzone, affascinato dal nucleo tematico del lavoro e dalla scrittura essenziale eppur poetica della Laberge (che gode anche della bella traduzione di Maria Teresa Russo) e con lo stesso cast - Mirella Mazzeranghi, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno - ai quali il tempo ha conferito una maggiore maturità espressiva, quasi una saggia consapevolezza di ragioni e sentimenti che appartengono all'umanità intera prima che ai singoli personaggi. Sulla scena solo corpi e parole - non pesano affatto la totale assenza di musica e la nuda scenografia voluti dalla severa regia di Mazzone - i corpi provati di chi ha subito un qualsiasi danno - un'assenza, una perdita di certezze, una ricerca di senso mai compiuta - le parole che intrecciano dialoghi profondissimi che sanno talora porgere emozioni epidermiche.

Al centro un ragazzo, sul quale pende un sospetto di omicidio, e i tentativi di salvarlo effettuati dalla matura terapeuta, incaricata di stilare un dossier su quel "caso" sconcertante, e dal padre, che torna dopo dodici anni di vuoto a tentare di sopire i propri sensi di colpa. Si parla del dubbio, di Dio, dell'inquietudine, di occasioni mancate, di amore (sia pure quello "artificiale" e doloroso del transfert psicanalitico), si agisce con i gesti eclatanti della rabbia, con quelli impercettibili dell'abbandono e della tenerezza, con quelli paranoici e compulsivi che vedono nelle scarpe da ginnastica l'oggetto-feticcio da togliere, mettere, slacciare, riannodare.

Ma il ragazzo non vuole essere salvato, perché è egli stesso il salvatore di un altro piccolo sventurato e sarà alla fine il salvatore di chi pensava di poter salvare lui; regalerà, infatti, alla donna emozioni sepolte e negate e al padre la certezza di essere stato "una meraviglia per qualcuno per sempre", di aver regalato ad un bambino il gusto del vento e del cielo. Come il falco, uccello simbolo di un'infanzia non ancora segnata dall'abbandono, di un bisogno di libertà e fierezza che sa rinunciare alla vita, se necessario, ma non al sogno.